

cutiva e in varie commissioni, esponenti del mondo imprenditoriale e bancario – come Mazzini, Olivetti, Fiorio, Torretta, Fabris, Rognetta, Rol, Ceriana, Tedeschi, Medici del Vascello, Bona, Bianchi, Laclaire, Sacheri, Rebaudengo –, docenti di scuola e dell'università – Einaudi, Corradino, Pagliani tra gli altri –, giornalisti – Pestelli, Verona, Mondini, Minetto, Abate Daga –, militari, tecnici, funzionari, con una folta presenza di nobili, da Barbavara di Gravellona a Ferrero di Ventimiglia, Compans di Brichanteau, Salvadori di Wiesenhoff, Costa di Pologhera, e di signore, nobildonne e borghesi, guidate dalla principessa Laetitia di Savoia Napoleone duchessa di Aosta.

Forte dell'impegno di varie decine di componenti della buona società torinese in grado di mettere in moto un discreto numero di attivisti a partire dalle associazioni studentesche e scoutistiche, dal febbraio al maggio 1915, nel periodo della neutralità, il Comitato svolge un'azione intensa e articolata in vari settori, tale da anticipare e preparare su scala ancora ridotta e volontaria tecniche, esperienze, dispositivi, strutture, comportamenti e atteggiamenti individuali e di gruppo in larga parte inediti, destinati a diventare prassi corrente della mobilitazione civile negli anni di guerra. Un'azione ancor più efficace nel creare uno stato di allerta dal momento che «l'ambiente [...] era disorientato: la guerra appariva come un'eventualità, ma così lontana che gli Enti Pubblici erano meno propensi a considerarla. Più sensibile invece la cittadinanza, per quell'intuito innato di sentire, anzi di presentire gli avvenimenti futuri»²⁰.

Definito un «piano preordinato e un programma prefisso» di interventi sia immediati sia destinati a preparare uomini e mezzi da utilizzare nell'emergenza di guerra, si avviano iniziative concrete di un certo peso.

Al censimento dei volontari disponibili (4500 uomini e 3000 donne) e all'inchiesta presso ditte ed enti impegnati in servizi pubblici, per poter mantenere la continuità di funzionamento in carenza di personale richiamato al fronte, alle proposte utili per garantire approvvigionamento e trasporti, si affianca l'organizzazione e gestione di varie attività assistenziali per vecchi, donne, fanciulli, inabili di famiglie di richiamati, disoccupati (minestre gratuite, cucine economiche, ospizi, asili, colonie e «stanze» di ricreazione per i bambini, distribuzione di generi alimen-

²⁰ COMITATO TORINESE DI PREPARAZIONE, *Relazione della commissione esecutiva all'Assemblea del Comitato generale*, 2 luglio 1915, Baravalle, Torino 1915, dove compare l'organigramma del Comitato. Anche Luigi Einaudi, membro del Comitato, si impegna nell'attività per la mobilitazione e scrive *Preparazione morale e preparazione finanziaria*, Ravà & C., Milano 1915, un opuscolo divulgativo.